

Presentazione del documento a cura del Magg. Dott. Domenico Luppino (Guardia di Finanza)

L'indagine del Nucleo Speciale Ispettivo per la Funzione Pubblica della Guardia di Finanza prende spunto da un malessere diffuso nel mondo del collezionismo numismatico in relazione al possesso, ma soprattutto al commercio di coniazioni particolari quali prove, progetti, esperimenti, saggi e monete campione della monetazione del Regno d' Italia prima e della Repubblica Italiana poi. Da molti anni ormai eminenti studiosi, ma anche semplici collezionisti, lamentavano i «privilegi» di cui avevano goduto alcune categorie di persone che per un motivo o per un altro gravitavano intorno all'Officina Monetaria di Stato; tali persone, nella maggior parte dei casi esaminati, conseguiva, a vario titolo, il possesso di tali preziose testimonianze monetarie che poi puntualmente venivano immesse sul mercato collezionistico a scopo lucrativo.

La collezione di prove, progetti e saggi delle monete del nostro Paese ha conosciuto negli ultimi anni un considerevole aumento di estimatori.

Il particolare settore, come ribadito da insigni numismatici, è di difficile approccio; mancano infatti testi di riferimento e nella stragrande maggioranza dei casi non sono noti il numero di pezzi conati e i tipi di metallo usati.

In ogni caso, tali pezzi sono sempre stati molto ricercati dai collezionisti e dagli stessi studiosi, per i quali questi esemplari sono maggiormente significativi delle monete stesse, in quanto vengono considerati la prova tangibile del processo creativo mediante il quale è poi nato un certo tipo monetale. A ragione lo stesso Lanfranco affermava che si tratta di pietre miliari testimoni del cammino irto e difficoltoso che la moneta ha dovuto percorrere prima di entrare in circolazione. Allo scopo di avere una visione il più possibile esaustiva dell'argomento, sono state attentamente esaminate tutte le normative ci si sono susseguite nel tempo e che hanno consentito di giungere alle conclusioni meglio evidenziate nel presente elaborato. Sono stati inoltre ripercorsi i più autorevoli testi, tra i quali citiamo quello del Marchisio, del Carboneri, del Pagani e del Lanfranco e crediamo, con una punta di malcelato orgoglio, di avere gettato nuova luce su alcuni aspetti del monetazione italiana, come ad esempio nel caso delle Lire 100 in oro del 1940 E.F.XVIII.

La presente trattazione vuole essere un modesto contributo ai ben più blasonati studi numismatici nello specifico settore, un supporto che ci auguriamo di facile comprensione per tutti gli appassionati di numismatica, collezionisti, commercianti e studiosi.

Per concludere, ci sia consentito di chiedere a tutti gli interessati di pazientare; la pazienza è sicuramente una dote in possesso dei numismatici, quelli con la enne maiuscola. Una volta che saranno chiariti i molteplici aspetti della vicenda, e terminato l'iter processuale, saremo in grado di dare una definitiva risposta a tutti coloro che chiedono chiarezza al fine di poter continuare o iniziare una collezione così particolare e che al momento purtroppo, non appare ipotizzabile, in quanto nella stragrande maggioranza dei casi prove, progetti, saggi, ecc. sono stati indebitamente sottratti al patrimonio dello Stato.

Infine, un accenno sulle euro monete da cent. 20 con millesimo 1999. In tale caso possiamo già affermare che chiunque collezionerà tale tipo di moneta, oltre a subire il sequestro della stessa, incorrerà nel reato di ricettazione in quanto l'intero quantitativo coniato per errore con tale millesimo è stato ufficialmente distrutto mediante deformazione, come da verbale redatto dalla Zecca. A differenza degli altri analoghi casi accertati per il passato, il reato non è prescritto.

Si ringraziano vivamente i commercianti, i collezionisti e naturalmente tutti i cultori degli studi numismatici per la incondizionata collaborazione prestata al fine dell'accertamento della verità.

In particolare, ci venga consentito di menzionare il dott. Mario TRAINA, il dott. Eupremio MONTENEGRO e il dott. Umberto MORUZZI, per la preziosa ed insostituibile consulenza e collaborazione, senza la quale non sarebbe stato possibile, in tempi brevi, ricostruire le vicende di questo particolare tipo di monetazione.

Magg. Dott. Domenico Luppino (Guardia di Finanza)

L'indagine della Guardia di Finanza

L'indagine condotta dal Nucleo Speciale Ispettivo per la Funzione Pubblica della Guardia di Finanza inquadrato nel Comando Unità Speciali, prende lo spunto da una serie di denunce pubblicate in questi ultimi anni su riviste numismatiche specializzate, che gettavano ombre in merito alla legittimità della fuoriuscita dei pezzi in esame (prove, progetti, monete campione e quanto altro ad esse riferito in termini di monetazione) dalla officina monetaria nazionale Zecca dello Stato. In particolare, la comparsa sul mercato numismatico di monete metalliche da cent. 20 di euro con millesimo 1999, autentiche in quanto coniate dalla Zecca, ha sollevato non poche polemiche per l'ennesima speculazione posta in essere da persone evidentemente gravitanti intorno all'Officina Monetaria. Allo scopo di verificare la veridicità delle accuse mosse ai responsabili del commercio delle monete metalliche del tipo anzidetto, è stato necessario effettuare una attenta analisi della normativa e del carteggio ufficiale degli organi dello Stato, fin dalla istituzione della Zecca nazionale in Roma, onde ricostruire la genesi della monetazione costituente prove e progetti metallici, al fine di poter adeguatamente intervenire, sotto la direzione della competente Autorità Giudiziaria.

I progetti e le prove della monetazione italiana

Volendo rapidamente ripercorrere le tappe fondamentali della monetazione italiana, nel 1932 l'ing. Mario Lanfranco, Direttore della Regia Zecca di Roma dal 1910 al 1929, pubblicò il saggio «*I Progetti e le prove di monete del Regno d'Italia*» nel quale venivano presi per la prima volta in esame i pezzi costituenti progetti e prove di monetazione, unitamente alle cosiddette «monete campione».

Questi sono stati sempre molto ricercati dagli studiosi numismatici, per i quali i suddetti esemplari sono più significativi delle monete stesse.

Nella maggior parte dei casi i tondelli monetati in esame sono caratterizzati da una conservazione cosiddetta fior di conio, essendo eseguiti con conii appena realizzati e senza dubbio costituiscono la vera primizia della coniazione, anche in considerazione dell'esiguo numero di pezzi che dovrebbe essere stato battuto.

Soprattutto essi rappresentano la prova tangibile del processo attraverso il quale è sorta la moneta: costituiscono pertanto una pietra miliare del cammino a volte lungo e difficoltoso che la moneta stessa ha dovuto percorrere prima di essere emessa.

Il maggior numero di esperimenti, saggi, prove e progetti di monetazione si è avuto durante il regno di Vittorio Emanuele III, il Re Numismatico, che con la sua opera scientifica (*Corpus Nummorum Italicorum*) ha creato una vera sorgente numismatica.

Con la proclamazione della Repubblica Italiana e fino al 1977 tale singolare tipo di coniazione è proseguito con la particolarità che è considerevolmente aumentato il numero di pezzi di prova coniato per ciascun tipo di moneta, che in alcuni casi ha insolitamente superato anche il migliaio di pezzi.

Queste monete venivano distribuite al personale della Zecca ed a personalità politiche ed amministrative.

A seguito di numerose rimostranze, anche dal mondo collezionistico, nel 1977 tale consuetudine veniva tacitamente sospesa, cessando altresì la produzione di prove e progetti.

La normativa di riferimento

Bisogna premettere che non tutta la normativa è stata rintracciata, malgrado siano state effettuate accurate ricerche presso l'Archivio di Stato.

Grazie anche all'aiuto di commercianti, studiosi e collezionisti, è stato possibile esaminare la documentazione ufficiale emessa nel tempo dal Ministero del Tesoro e dalla Zecca dello Stato e inspiegabilmente non più esistente presso l'archivio dello stesso Dicastero.

Sono state pertanto acquisite ed esaminate le seguenti fonti normative:

- Regio Decreto 13.12.1883 n. 1792 Serie 3a, che approva il Regolamento per il servizio delle Zecche;
- Regolamento del 12.04. 1884, menzionato ma non rintracciato ufficialmente;
- Regio Decreto 06.01.1910 n. 4 che approva il Regolamento per la Regia Zecca;
- Decreto Ministero del Tesoro 15.06.1916 che approva le Istruzioni sui servizi e sul funzionamento della Regia Zecca;

- Regio Decreto 17.04.1921 n. 796 che approva il Regolamento sui servizi e sul funzionamento della Regia Zecca di Roma e dell'officina Governativa Carte Valori di Torino;
- Legge 13.07.1966 n. 559; Nuovo ordinamento dell'IPZS;
- Legge 20.04.1978 n. 154; Costituzione della Sezione Zecca nell' ambito dell' IPZS ;
- Regolamento di attuazione 28.09.1979 n. 267;
- D.M. 30.07.1983, recante il Regolamento per la fabbricazione e l'emissione delle monete e dei biglietti a debito dello Stato;
- D.M. 05.08.1999 n. 524 norme per la fabbricazione e l'emissione delle monete metalliche in lire ed in euro.

Ed inoltre, sono state acquisite:

- Relazione della Regia Zecca, anno finanziario 1910-1911;
- Relazione della Regia Zecca, anno finanziario 1911-1912;
- Relazione della Regia Zecca, anno finanziario 1912-1913;
- Relazione della Regia Zecca, anno finanziario 1913-1914;
- Relazioni della Regia Zecca, anni finanziari 1914-1939;
- Relazione sui Servizi della Direzione Generale del Tesoro, del Ministero del Tesoro, anni 1955,1956,1960,1968, 1969, 1970, 1971, 1972.

Inoltre sono stati d'ausilio i seguenti, autorevoli, testi di numismatica:

- «I Progetti e le prove di monete del Regno d'Italia» di M.Lanfranco;
- «Corpus Nummorum Italicorum», di Vittorio Emanuele III;
- «La circolazione monetaria nei diversi stati», vol.I di Carboneri, Segretario della Regia Commissione Monetaria;
- «Prove e Progetti di monete italiane» di Pagani;
- Le Monete della Repubblica Italiana di Clelio Varesi.
- «Monete Italiane Medioevali e Moderne», vol.I di Simonetti;
- «La moneta metallica in Italia» di Jelpo, Direttore della Zecca dal 1979 al 1999;
- «L'arte della medaglia e della moneta nelle opere della Zecca» dell'IPZS.

La prima organica fonte normativa che riguarda le Zecche attive in Italia è il Regio Decreto 13.12.1883 n. 1792 Serie 3a.

Da un esame degli articoli dello stesso emerge:

- rigoroso rendiconto delle materie prime (metalli preziosi e non) per le quali i principali funzionari dovevano, proprio per la delicatezza dell'incarico, all'atto dell'instaurazione del rapporto di pubblico impiego, prestare adeguata cauzione.
- rigoroso rendiconto in termini di bilancio, delle operazioni di coniazione di monete e medaglie; per queste ultime in particolare, venne prevista fin dall'inizio la possibilità, da parte della Zecca dello Stato, di effettuare la vendita a enti pubblici e privati cittadini. Nulla viene disposto in merito a vendita a privati di monete e/o prove e progetti.

Per la coniazione delle monete e simili (anche prove e progetti, oltre naturalmente le medaglie), venivano utilizzate le apposite «paste metalliche per la coniazione», in oro, argento e miste.

Queste erano sottoposte a rigoroso rendiconto, e di eventuali mancanze, cali o perdite ingiustificabili, ne rispondeva il Capo delle Officine.

Il Controllore poi rispondeva in solido con gli altri funzionari responsabili dei vari segmenti della produzione e conservazione, per i danni provenienti alle finanze dello Stato per violazioni o trascuranze delle disposizioni che regolano i relativi servizi.

Alla Zecca era preposto un Direttore al quale era affidato il compito di sorvegliare e dirigere tutte le operazioni e rispondere al Ministero del loro andamento; egli sovrintendeva a tutto il personale addetto alla Zecca.

Alle sue immediate dipendenze erano posti:

- Per la parte amministrativa e contabile, un SEGRETARIO RAGIONIERE, un CASSIERE, un CONTROLLORE ed un CUSTODE del GABINETTO NUMISMATICO da scegliersi fra gli ufficiali addette alle zecche;
- Per la parte tecnica un INCISORE, un SAGGIATORE ed un CAPO delle OFFICINE.

Lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese rese necessaria, nel 1908, la costruzione di un nuovo stabilimento da adibire ad officina monetaria, al fine di garantire il fabbisogno monetario alle nuove esigenze del mercato.

Terminati i lavori, nel secondo semestre del 1909 una Commissione Ministeriale provvide al riordinamento delle disposizioni riguardanti la Zecca e con Regio Decreto 06.01.1910 n. 4 venne approvato il Regolamento per i Servizi della Zecca ed istituito un Ufficio di Controllo alle dirette dipendenze della Direzione Generale del Tesoro.

Nel 1916 con Decreto del Ministero del Tesoro 15.06.1916 vennero approvate le Istruzioni sui servizi e sul funzionamento della Regia Zecca e che sostanzialmente regolarono in maniera minuziosa tutte le operazioni che avvenivano all'interno dell'officina monetaria.

Molto importante era la figura del Controllore Capo, il quale aveva molteplici funzioni, tra le quali anche quella di «vigilare che non si verificassero nelle operazioni sperdimenti di materie, e che non si ecceda la misura normale dei cali di lavorazione».

Ma il nuovo Regolamento, che si componeva di ben 274 articoli, aveva il compito principale di sottoporre tutte le operazioni di Tesoreria, del Museo e del Gabinetto Numismatico, e di maneggio di materie o di lavori all'Ufficio di Controllo.

Giova ricordare in questa sede l'art. 24 che disponeva la redazione da parte del Direttore della Zecca di una minuziosa relazione che descriveva tutte le operazioni avvenute presso lo stabilimento.

Molto importante l'art. 83 che stabiliva che di ogni medaglia, moneta e prova di monete di nuova coniazione venissero forniti al Museo Numismatico due esemplari.

Per quello che concerne l'utilizzo delle paste per la produzione dei tondelli da coniare e la coniazione vera e propria, vi era un rigoroso rendiconto; le monete di nuova coniazione dovevano essere consegnate dal Capo Tecnico al Tesoriere, distintamente per metallo; rigorosissima era altresì la rendicontazione dei cali di lavorazione.

All'art. 117 veniva prevista la figura dell' Incisore della Zecca, il quale ...doveva assistere alle prove dei conii consegnati alla officina della stampa, per riconoscerne la perfetta riuscita o gli eventuali difetti e per impedirne l'uso...

Molto rigorosa era la disciplina che regolamentava i conii, i punzoni e le monete stesse; ciò che non poteva a vario titolo essere utilizzato veniva deformato con particolari regole formali.

All'art. 155 si ribadiva che il Capo Tecnico doveva avere la cura di accertarsi che i cali di lavorazione non oltrepassassero la proporzione che l'esperienza dimostrava inevitabile.

All'art. 158 si confermava che il Capo Tecnico rispondeva con la sua cauzione dei cali di lavorazione ingiustificabili, salvo il diritto di rivalsa verso il Sotto Capo tecnico preposto alla officina nella quale si era verificato il calo.

Per quanto concerneva le mancanze verificatesi per dispersione, sottrazione od altra irregolarità, il Capo Tecnico rispondeva in solido con il Controllore Capo, fatto salvo il diritto di rivalsa.

All'art. 184 veniva ribadito che era proibito al personale delle officine di introdurre nelle medesime punzoni o conii privati atti per la stampa .. .come pure di introdurre metalli di qualsiasi specie.

All'art. 207 si disponeva che gli scarti dei tondelli ...e quelli delle monete ...debbono essere posti nel crogiolo alla presenza del Capo Tecnico e del Controllore Capo .. .pronta e completa deformazione degli scarti suindicati ...il forno deve essere chiuso con lucchetto fino alla completa e necessaria fusione.

All'art. 225 si disponeva che il Capo Tecnico consegnava i tondelli aggiustati e numerati ...e ne ritira i tondelli conati e gli scarti, che dovranno poi rifondersi. Si conteggeranno separatamente e per tagli di monete, i tondelli conati e gli scarti, e il loro totale dovrà corrispondere per peso ...e per numero, ai tondelli consegnati dal Capo Tecnico al Sotto Capo Tecnico.

È importante sottolineare che le dette operazioni venivano annotate nei registri di carico e scarico.

L'art. 227 disponeva per le prove di monete, che si eseguivano alla presenza del Controllore Capo, il quale ...terrà nota dei pezzi di prova, assisterà alla deformazione di quelli riusciti male....

Importante anche il Capo XI che regolava, all'art. 229 e seguenti la emissione delle monete, specie quelle d'oro e d'argento che necessitavano del giudizio sulla emissibilità, ottenuto attraverso l'esame di n. 6 pezzi prelevati dal contingente coniato in maniera casuale.

Gli stessi dovevano essere poi rinchiusi in una busta sigillata a ceralacca col suggello del delegato del Ministero del Tesoro...

Nel caso che una fabbricazione fosse stata dichiarata non emissibile ... si provvedeva, previa ricognizione del numero e del peso dei pezzi, alla loro rifusione, alla presenza del Direttore, del Controllore Capo, del Capo Tecnico, e di un delegato del Ministero del Tesoro, compilandosi il relativo verbale...

La Legge 20.04.1978 n. 154, all'art. 1 stabilisce che l'IPZS provvede, oltre ai compiti previsti dalla Legge 13.07.1966 n. 559, tramite la sezione Zecca, ai seguenti compiti:

- conio delle monete di Stato in conformità delle leggi vigenti;
- conio di monete estere;
- conio di monete a corso legale di speciale scelta da cedere, a norma di legge, a privati, enti ed associazioni;
- conio di medaglie e fusioni artisti-che per conto dello Stato Italiano, di stati esteri, di enti e privati;
- fabbricazione in esclusiva di sigilli ufficiali e marchi metallici recanti l'emblema dello Stato;
- fabbricazione di contrassegni di Stato;
- fabbricazione di targhe, distintivi metallici, gettoni ed altri prodotti artistici;
- promozione dell'attività della scuola dell'arte della medaglia e del Museo della Zecca;
- esecuzione di saggi su monete e metalli per conto dello Stato e di privati;
- riparazioni di congegni e macchi-nari in uso o in proprietà dello Stato;
- partecipazione a studi, rilevazioni e prove sperimentali nelle materie attinenti al campo specifico della meccanica;
- perizia delle monete ritenute false;
- conio di monete commemorative o celebrative;
- fabbricazione di contrassegni per macchine affrancatrici per conto dello Stato;
- promozione e partecipazione a studi, rilevazioni e prove sperimentali nelle materie attinenti alle funzioni anzidette;

Per quanto concerne il Direttore della sezione Zecca, questi viene nominato con decreto del Ministro del Tesoro su proposta del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del comitato consultivo per la Zecca, tra persone esperte nel settore industriale.

Tra i suoi compiti vi è anche quello di sovrintendere, riferendone al direttore generale dell'Istituto, ai servizi ed uffici costituiti per lo svolgimento dei compiti demandatigli.

L'art. 10 della legge in esame si occupa dei poteri di vigilanza e controllo che vengono confermati in capo alla Direzione Generale del Tesoro ed alla Banca d'Italia per la fabbricazione di biglietti di banca, di biglietti e monete di Stato.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 267 del 28.09.1979 viene altresì pubblicato il Regolamento di attuazione della Legge 20.04.1978 n. 154, relativa alla costituzione della Sezione Zecca nell'ambito dell'IPZS.

All'art. 4 del Regolamento si conferma che tutte le lavorazioni di monete aventi corso legale nel territorio dello Stato Italiano, sono sottoposte al controllo dell'apposito ufficio costituito presso la Sezione Zecca, dipendente dalla Direzione Generale del Tesoro.

L'art. 5 recita che «Il programma delle monete metalliche che la Direzione generale del Tesoro invia all'IPZS entro il mese di novembre di ciascun anno, per le esigenze dell'esercizio successivo, vale come ordinazione di fornitura. Esso è articolato per singole monete ... ». All'art. 12 si menziona il Museo della Zecca: «...L'IPZS organizza, gestisce ed amministra altresì il Museo della Zecca, provvede ad arricchirne le attuali dotazioni, acquistando o scambiando nuovi pezzi con eventuali doppioni o col ricavato della vendita degli stessi, incrementandole con i pezzi di nuova emissione e con due monete di prova per ogni tipo di moneta che dovesse essere autorizzato...».

Con D.M. 30.07.1983, recante il Regolamento per la fabbricazione e l'emissione delle monete e dei biglietti a debito dello Stato, vengono dettate tra le altre le seguenti norme:

— all'art. 1 in merito alla coniazione si dispone che la coniazione delle monete di Stato è autorizzata, ai sensi delle leggi che ne prevedono l'emissione, con decreti del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro del Tesoro, da registrarsi alla Corte dei Conti e da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica. Tali decreti fissano le caratteristiche tecnico artistiche dei singoli tagli e ne determinano i relativi contingenti di emissione.

— All'art. 7 si dispone che i materiali di creazione per la fabbricazione delle monete sono custoditi in appositi armadi blindati del magazzino di custodia presso la Sezione Zecca dell'IPZS, munito di porta blindata con tre serrature di sicurezza e diversi congegni di apertura, le cui chiavi sono tenute una dal magazziniere-consegnatario, una dall'ufficio controllo Tesoro presso la Sezione Zecca predetta e una dalla direzione della sezione medesima. La gestione e la custodia di detti materiali è affidata ad un funzionario del Ministero del Tesoro che assume la qualifica di magazziniere consegnatario e viene nominato con provvedimento del Direttore Generale del Tesoro. Nel magazzino di custodia vengono in particolare custoditi i punzoni, le matrici, i cuscinetti e tutto quanto occorre per la produzione dei conii; sono, altresì, custoditi i conii che possono ancora servire per la monetazione.

Con Decreto Ministeriale del 05.08.1999 n. 524 il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica vengono dettate le norme per la fabbricazione e l'emissione delle monete metalliche in lire ed in euro.

All'art. 3 del suindicato decreto viene stabilito che «...tutte le lavorazioni ... sono sottoposte alla vigilanza e al controllo di apposita sezione costituita all' interno dell'ufficio dipendente dalla direzione VI del Dipartimento del Tesoro. Detto ufficio può altresì intervenire in tutte le operazioni...».

Sempre nello stesso articolo, in merito alle deformazioni effettuate, l'IPZS rilascia alle amministrazioni interessate ricevuta di discarico, vistata dall'ufficio di vigilanza e controllo anzidetto. (La deformazione, secondo il D.M. 30.07.1983 è l'operazione con la quale si distrugge l'impronta di un conio, di una moneta, timbro o marchio in modo da impedirne ogni ulteriore impiego come tale; può avvenire per schiacciamento, per asportazione della parte incisa, per fusione).

All'art. 6 vengono indicati i compiti dell'ufficio di vigilanza e controllo che vengono così di seguito descritti:

— riceve e conserva copia delle ordinazioni dei conii per la monetazione e copia del relativo buono di carico del magazzino di serra e vigila sulla conformità delle scritture per numero e serie dei conii punzonati;

— riceve e conserva copia delle ordinazioni del materiale ...accertando la conformità delle scritture;

— vigila sulla regolare tenuta degli inventari delle materie prime;

— vigila sulla rilevazione giornaliera delle monete in lavorazione e che i dati siano riportati in appositi registri distinti per taglio;

— vigila sulla rilevazione del passaggio a scarto del materiale controllato e della sua distruzione;

— provvede al riscontro dei documenti relativi alla consegna e alla spedizione del materiale...»;

— può effettuare controlli e riscontri di scritture nel magazzino di custodia dei materiali di creazione delle fabbricazioni...»;

— può effettuare, durante tutte le fasi di produzione, verifiche ai valori e materiali.

All'art. 7 viene stabilito che i materiali di creazione per la fabbricazione delle monete sono custoditi in appositi armadi blindati del magazzino di custodia presso la sezione Zecca dell'IPZS, munito di porta blindata con due serrature di sicurezza a diversi congegni di apertura, le cui chiavi sono tenute una dal magazziniere consegnatario e una dalla direzione della Sezione Zecca. La gestione e la custodia di detti materiali è affidata ad un funzionario della Sezione Zecca che assume la qualifica di magazziniere consegnatario e viene nominato con provvedimento del Direttore Generale del Tesoro sentita la Sezione Zecca.

Detto funzionario risponde ad ogni effetto al direttore generale del Tesoro.

Nel magazzino di custodia vengono, in particolare, custoditi i punzoni, le matrici, i cuscinetti e tutto quanto occorre per la produzione dei conii; sono, altresì, custoditi i conii che possono ancora servire per la monetazione.

Per quanto concerne la coniazione di prove e progetti, le leggi che si sono susseguite nel tempo stabiliscono che si deve tenere nota dei pezzi di prova conati: tale disposizione non è mai stata osservata e pertanto nulla è dato di sapere in merito al numero di pezzi di prova conati per ciascuna moneta conata nel periodo 1883-1977.

Inoltre, tale carenza non consente di individuare il quantitativo di metallo utilizzato per le stesse, con particolare riferimento ai metalli preziosi (oro e argento).

Alcuni cataloghi riportano il numero dei pezzi di prova, ma non citano le fonti dalle quali tali notizie vengono attinte.

Sulle risultanze delle indagini in merito vige il segreto istruttorio.

Si riporta di seguito l'elenco della monetazione di prova per la quale vengono indicati nei cataloghi il numero di pezzi conati; tali dati peraltro non sono confermati nella documentazione ufficiale della Zecca e del Ministero del Tesoro e comunque devono essere considerati dati che si discostano per difetto dai contingenti effettivamente conati.

- **Lire 20 del 1956** *Ramo di quercia*; alcuni cataloghi commerciali riportano una tiratura di n. 1310 esemplari in bronzital; della stessa moneta esistono anche due esemplari al Museo della Zecca con il millesimo 1956 ma senza la **P** di prova; nessuna traccia in merito ai tondelli e al metallo utilizzato nella documentazione ufficiale; a pag. 93 della Relazione sui Servizi della Direzione Generale del Tesoro riferita all'anno 1956 si legge «...nell'anno sono altresì proseguiti gli studi e gli esperimenti per la nuova moneta da lire 20, della quale è stato coniato un limitato numero di pezzi, a titolo di prova...»;

- **Lire 500 del 1957** *Caravelle*; i cataloghi commerciali riportano una tiratura di n. 1004 esemplari per le quali quindi sarebbero stati utilizzati kg. 9,221 circa di fino di argento, utilizzo di cui non vi è traccia nei documenti ufficiali del Ministero del Tesoro;

- **Lire 500 del 1965** *Dante*; i cataloghi commerciali riportano una tiratura di n. 570 esemplari con l'impiego presunto di kg. 5,235 circa di fino in argento di cui non vi è alcuna traccia;

- **Lire 1.000 del 1970** *Roma Capitale*; i cataloghi commerciali riportano una tiratura di n. 2.500 esemplari con l'impiego presunto di kg. 30,477 circa di fino in argento; nessuna traccia di tale utilizzo di metallo prezioso; il quantitativo di argento utilizzato raddoppia se si considera che secondo quanto riportato dai cataloghi commerciali, la moneta di prova è stata confezionata unitamente ad altro esemplare di circolazione;

- **Lire 500 del 1974** *Marconi*; i cataloghi commerciali riportano una tiratura di n. 730 esemplari con l'impiego presunto di kg. 6,705 circa di fino in argento; nessun documento ufficiale;

- **Lire 200 del 1977** pezzi n 417 con l'impiego di kg. 2,085 di bronzo. In merito alla coniazione delle prove di questa moneta vige il segreto istruttorio. È possibile comunque già fin d'ora affermare che i pezzi di questa prova sono oltre 2.000.

Nessuna notizia in merito alle monete prova e progetto coniate in data antecedente al 1956 e che pure appaiono sul mercato e per le quali è stata accertata la illecita fuoriuscita dall'officina monetaria ad opera di funzionari dello Stato che in ogni caso non avevano titolo a trattenere per sé tali particolari coniazioni.

Altra anomalia riscontrata è come ampiamente detto, quella relativa al numero di pezzi di prova conati per le monete che poi hanno avuto corso legale nel periodo 1956-1977; infatti, appare poco credibile che si sia reso necessario coniare un numero così elevato di pezzi recanti la parola «PROVA» al fine di testare la coniazione.

Al momento in merito vige il segreto delle indagini, anche se si può fin da ora affermare che tali contingenti (mai resi noti ufficialmente ma che raggiungono il migliaio di esemplari per moneta) vennero conati per soddisfare le richieste di alcune categorie di persone che evidentemente, forti della loro posizione, ritenevano di avere diritto a tale tipo di indubbio beneficio, almeno dal punto di vista numismatico, con evidenti ritorni economici.

Oltre all'elencazione sopra evidenziata, appare opportuno menzionare in questa sede il anche controverso caso delle **L. 5 del 1901**.

Come noto, la moneta venne prevista con R.D. 07.05.1901 ma la moneta di fatto non venne mai conata per l'opposizione della Francia che insieme all' Italia faceva parte della Convenzione Monetaria Latina.

Secondo il Carboneri, Segretario della Regia Commissione Monetaria nel primo decennio del secolo scorso, il famoso scudo in argento sarebbe stato coniato in n. 114 esemplari poi rivenduti in parte dalla stessa Zecca a collezionisti francesi e tedeschi.

Mancano però dati ufficiali che confermano la coniazione in tale quantitativo, in tutte le relazioni della Regia Zecca riferite all'anno 1901 infatti non vengono riportate coniazioni da lire 5 in argento (i cosiddetti scudi); non figurano inoltre notizie circa le avvenute vendite della stessa né tantomeno vi è traccia circa l'utilizzo del metallo prezioso per la coniazione della suddetta moneta.

Per scrupolo sono state minuziosamente esaminate anche le vendite riferite a medaglie in argento nel periodo considerato, ma senza risultato.

Il pezzo in argento comunque viene menzionato nel quantitativo suindicato anche dal Lanfranco nel suo libro dedicato alle prove e i progetti del Regno d'Italia e poi successivamente dal Simonetti.

Interessante a tal proposito quanto scritto dallo stesso Lanfranco nel 1932 sul suo saggio sulle prove del Regno: «...nei primi giorni di marzo venivano trasmessi 10 esemplari ...al Re e la Regina, al Ministro e Sottosegretario al Tesoro e ai Funzionari della Direzione Generale del Tesoro ...Questa moneta coniatata in pochi esemplari non è stata emessa. Essa quindi deve essere considerata come una prova o saggio di moneta da Lire 5. Vero è che effettivamente sono stati coniatati qualche centinaio di pezzi, ma per le rimostranze della Francia, in dipendenza della Convenzione Monetaria Latina, si dovettero rifondere, ad eccezione di pochi pezzi sovraricordati, che perciò sono da considerarsi prove...».

Emerge in tutta la sua evidenza che lo stesso Lanfranco, che ricordiamo essere stato Direttore della Zecca per quasi vent'anni, non sembra essere stato al corrente della vendita del centinaio di pezzi che invece, per legge, avrebbero dovuto prendere la via della rifusione non essendone stata autorizzata la regolare emissione, operazione che il Lanfranco nel suo testo dà per scontata.

Conclusioni investigative.

Il quadro fin qui descritto, sia pure sommariamente e nel rispetto del doveroso segreto istruttorio, essendo in corso indagini di polizia giudiziaria su delega della Procura della Repubblica di Roma, consente di stabilire che, nella gestione di una particolare monetazione, non sempre si siano osservate le disposizioni normative che pure erano in vigore a tutela del patrimonio dello Stato in senso lato.

Per quanto concerne soprattutto le tirature di prove e progetti o monete campione (cosiddette monete non emesse), va sottolineato che queste non sono mai indicate nelle relazioni ufficiali della Zecca; tantomeno sono registrate in uscita le donazioni, ad eccezione di pochissimi esemplari donati in circostanze ufficiali; non risultano nemmeno i consumi dei metalli preziosi utilizzati per tali particolari coniazioni che, ad esempio, nel caso delle Lire 5 del 1901, ammonterebbero a kg. 2,565 di argento fino.

È stato inoltre accertato che le monete inviate per consuetudine al Re e a funzionari del Tesoro erano identiche a quelle poi destinate ad andare in circolazione e il loro numero era ricompreso nel contingente da coniare e stabilito con legge; si ribadisce che non risultano invece previste, nemmeno nei consumi dei metalli preziosi le monete di prova, i progetti, i saggi e le monete non emesse o campione.

Per il periodo antecedente al 1956 (periodo repubblicano in particolare) non si parla quasi mai di donazioni, come invece avviene per il periodo 1956-1977; tutte le fuoriuscite avvenute fino al 1956 debbono considerarsi illegittime, tenendo altresì presente l'enorme consumo non quantificato di metalli per monetazione, non essendo mai noti i pezzi di prova di ciascuno esemplare, anche in oro e argento.

Per quanto concerne invece le donazioni avvenute nel periodo repubblicano, pur rivestendo un crisma di legalità la donazione per la circostanza che comunque i tondelli in esame sono stati coniatati e elargiti dalla Zecca dello Stato, appare palese che tali regalie siano avvenute in violazione alle norme amministrative vigenti ai sensi della contabilità di Stato configuranti pertanto l'ipotesi di danno erariale.

In definitiva, alla luce delle norme che si sono susseguite nel tempo, fin dal lontano 1883, emerge che:

- non è mai stata prevista la vendita di prove e progetti di monetazione poi destinata alla normale circolazione;
- è stata invece prevista la vendita delle medaglie coniate dalla Zecca, fin dal 1883;
- non risulta mai indicata la tiratura delle monete di prova;
- non sono mai stati indicati, in termini quantitativi numerici i progetti eseguiti dalla Zecca dello Stato;
- non sono mai stati indicati, in termini quantitativi numerici le monete campione coniate dalla Zecca dello Stato;
- vi è sempre stata una rigorosa rendicontazione delle paste metalliche (soprattutto per quello che concerne Toro e l'argento) utilizzate per la coniazione delle monete; pertanto non essendo note ufficialmente né il numero di esemplari emessi, di progetti, prove, monete campione ecc, non è dato di sapere come queste sono state considerate ai fini dell'impiego delle stesse.

Appare evidente che una tale situazione poteva essere accettata solo nel caso in cui di ciascun esemplare prova, progetto ecc. venissero conservati soltanto gli esemplari da destinare al Museo della Zecca.

Gli altri dovevano, in assenza di disposizioni diverse, essere deformati (tramite fusione) e le paste riottenute rientrare doverosamente tra le materie prime.

Di alcune, preziosissime e rare monete, la Zecca inspiegabilmente non fa addirittura menzione nei documenti ufficiali. (Ci si riferisce in particolare alle Lire 100 del 1910, nella versione Prova e in moneta, alle Lire 50 del 1910, alle Lire 20 del 1908 e 1910 aratrice, alle Lire 10 del 1910, ai Centesimi 10 del 1908).

Si ritiene pertanto che, in violazione alle norme in vigore in materia di contabilità di Stato, del Codice Penale e delle stesse norme che disciplinavano l'attività della Zecca di Stato, le suddette fuoriuscite siano avvenute nel tempo attraverso l'unica via percorribile, in assenza di idonea documentazione: quella dei cali di lavorazione o scarti di lavorazione che nella migliore delle ipotesi si aggirava intorno al 2,5% dell'intera produzione.

Per completezza di trattazione si evidenzia che nel 1960, anno considerato positivamente significativo in termini di qualità della produzione dalla stessa Zecca dello Stato, si è avuto uno scarto di lavorazione, per le monete da lire 500 in argento, pari al 5,38% dell'intera produzione, corrispondente a circa n. 1.400.000 tondelli.

Le notizie storiche reperite.

Nel corso delle indagini, Il Nucleo Speciale Ispettivo per la Funzione Pubblica della Guardia di Finanza ha acquisito documentazione e notizie di particolare importanza dal punto di vista storico numismatico che, avuto il previo consenso della Autorità Giudiziaria, si ritiene debba essere messa a disposizione dei numismatici per gli studi conseguenti.

Una documentazione di particolare importanza è quella che riguarda la prova definitiva che le Lire 100 in oro del 1940 sono state coniate in Zecca, sia pure in maniera discutibile, non essendone nota la tiratura e nonostante che di essa non vi sia menzione nei documenti ufficiali.

Attente ricerche sono in corso per verificare la posizione di altre monete di cui si ha notizia ma che non risultano nella documentazione ufficiale (ad esempio i centesimi 10 del 1908). Gli esiti di queste saranno naturalmente messi a disposizione degli studiosi numismatici.

È stato altresì accertato che non sono state coniate dalla Zecca le Lire 20 del 1910 aquila araldica; le monete che talvolta appaiono sul mercato sono da considerarsi dei falsi; tale affermazione può essere fatta con certezza in quanto non sono stati rinvenuti presso il magazzino materiale creatore i relativi conii e matrici; anzi, in maniera inequivocabile, gli unici punzoni riferibili al tipo di moneta riportano il millesimo parziale 190..., indice dell'utilizzo degli stessi per coniazioni dal 1900 al 1909 (di fatto sono note coniazioni per la detta moneta per gli anni 1902, 1903, 1905, 1908).

Analogo risultato è stato raggiunto esaminando i registri del materiale creatore.

Per quanto concerne la monetazione relativa alla Zecca di Aosta (Repubblica Sociale Italiana) nel periodo 1943-1945, è stata rinvenuta una importante testimonianza: in un registro del materiale creatore, si evince che in data 13.04.1944 il Sig. Martinelli avrebbe ritirato dalla Regia Zecca, per il trasferimento ad Aosta, il seguente materiale:

- n. 2 punzoni originali Diritto e n. 1 punzone originale Rovescio dei centesimi 10 in acmonital;
- n. 1 matrice Diritto e n. 1 matrice Rovescio dei centesimi 10 in acmonital;
- n. 1 punzone riproduttore Diritto e n. 1 punzone riproduttore Rovescio dei centesimi 20 in acmonital;
- n. 1 punzone riproduttore Diritto e n. 1 punzone riproduttore Rovescio dei centesimi 50 in acmonital;

Della consegna sarebbe stato redatto un verbale, il n. 5 del 13.04.1944 non rinvenuto, relativo al trasferimento del materiale ad Aosta.

Il Sig. Martinelli è stato identificato per il Cap. Pietro Martinelli, destinato poi a diventare il Questore di Aosta nella Repubblica Sociale Italiana.

Molto interessante, dal punto di vista storico, appare l'esame della documentazione relativa al sofferto periodo che va dal 1943 al 1945. In ogni caso, la predetta documentazione verrà messa quanto prima a disposizione degli studiosi numismatici per gli approfondimenti del caso.

Altro argomento di particolare importanza riguarda la coniazione di alcune prove, progetti di monetazione all'interno dello Stabilimento privato Stefano Johnson di Milano.

Per la coniazione di tali progetti di monetazione il prestigioso stabilimento ottenne l'autorizzazione da parte del Ministero del Tesoro. Va precisato in questa sede peraltro che tutte le coniazioni avvenute all'interno dello Stabilimento privato riportano le indicazioni dello Stabilimento e non della Zecca di Stato (R di Roma) ed inoltre venne utilizzato metallo di proprietà dello stabilimento stesso, di conseguenza, se appare condivisibile la teoria che per la coniazione di tali particolari tondelli lo stabilimento Johnson possa essere considerata una sorta di Officina Ausiliaria dello Stato, sia pure con le dovute puntualizzazioni, non sembra in tale circostanza essere in presenza di monetazione ufficiale, considerato anche che la Johnson operava senza per questo essere soggetta alla normativa in vigore all'epoca, ma solo in virtù di una specifica, limitata (alle sole prove e progetti, che ricordiamo, *non hanno corso legale*) e temporanea autorizzazione.

La Collezione reale

In merito alla Collezione Reale custodita al Museo Nazionale Romano, le indagini in corso hanno consentito di appurare il patito furto di alcune delle più prestigiose monete coniate sotto il Regno di Vittorio Emanuele III, tra le quali le 100 lire oro del 1940, le lire 20 del 1910 aratrice e le lire 20 in oro prova dette «dei Marescialli», donate a suo tempo da Vittorio Emanuele III.

Le indagini sono tuttora in corso e si auspica la collaborazione della parte sana (per fortuna la più estesa, come dimostrato dalla ampia collaborazione, disponibilità e se vogliamo comprensione, fornita a questo Comando nel corso delle indagini) del mondo collezionistico numismatico affinché le monete trafugate, tutte di eccezionale rarità, possano essere individuate e assicurate nuovamente al patrimonio nazionale numismatico.

Sono in fase avanzata di studio le operazioni di monitoraggio fotografico e la schedatura informatica di tutte le monete della Collezione Reale conservata al Museo Nazionale Romano, delle monete conservate al Museo della Zecca (anch'esso oggetto di furto di monete scoperto da questo Comando) e del materiale creatore conservato presso il Magazzino Storico della Zecca, anche attraverso apposite commissioni ministeriali alle quali parteciperà un ufficiale del Corpo della Guardia di Finanza.

Altre notizie utili. Per quanto concerne altre notizie di minore importanza storica, preme in questa sede comunicare alcuni dati, estrapolati dalle relazioni ufficiali del Ministero del Tesoro, che differiscono dalle tirature indicate dai principali cataloghi in merito alla monetazione del Regno d'Italia e della Repubblica Italiana:

REGNO D'ITALIA

- Lire 2 (Aquila Sabauda) del 1901, coniate in n. 72.467 pezzi;
- Lire 2 (Buono) del 1923 coniate in n. 33.260.000 pezzi;

REPUBBLICA ITALIANA

- Lire 1.000 del 1970, coniate in n. 3.011.000 pezzi;
- Lire 100 del 1968, coniate in n. 34.200.000 pezzi;
- Lire 100 del 1969, coniate in n. 27.710.000 pezzi;
- Lire 100 del 1970, coniate in n. 25.011.000 pezzi;
- Lire 50 del 1968, coniate in n. 17.800.000 pezzi;
- Lire 50 del 1969, coniate in n. 23.010.000 pezzi;
- Lire 50 del 1970, coniate in n. 21.411.000 pezzi;
- Lire 20 del 1969, coniate in n. 16.735.000 pezzi;
- Lire 20 del 1970, coniate in n. 32.511.000 pezzi;
- Lire 10 (Ulivo) con data 1950 coniate in n. 53.311.000 esemplari di cui 3.586.000 coniate nel 1951;
- Lire 5 del 1968, coniate in n. 7.500.000 pezzi;
- Lire 10 (Spiga), con data 1951 coniate in n. 96.600.000 esemplari di cui 2.700.000 coniate nel 1950;
- Lire 5 del 1969, coniate in n. 7.910.000 pezzi;
- Lire 5 del 1970, coniate in n. 4.211.000 pezzi;
- Lire 1 del 1970, coniate in n. 1.011.000 pezzi;
- Lire 2 e lire 1 coniate in n. 50 esemplari per numismatici nel 1956 (si noti in proposito la tiratura rispettivamente di n. 1.500.050 pezzi e n. 1.840.050 pezzi).

Tra le monete non emesse, questo Nucleo ha scoperto l'esistenza di matrici, punzoni e di n. 4 esemplari di una moneta da lire 50 versione micro coniata a titolo di esperimento nel 1989 ma con data 1984, successivamente sottoposti a sequestro.

Si notano notevoli differenze al Diritto per quanto concerne le firme degli autori/incisori e al Rovescio per la posizione della **R** segno di Zecca.

Della moneta sembra siano stati coniati con i predetti punzoni n. 50 esemplari; n. 42 sarebbero stati deformati, quattro sono stati rinvenuti dalla Guardia di Finanza e gli altri quattro sarebbero stati illecitamente trattenuti da persone al momento ignote.

Un preliminare esame dei punzoni originali presenti all'interno del Magazzino del Materiale Creatore della Zecca (che, giova sottolinearlo, riveste una enorme importanza storica per la numismatica italiana, in quanto vi sono custoditi i materiali originari di tutte le monete coniate nella Zecca di Roma e degli Antichi Stati Italiani) ha consentito di rinvenire un punzone relativo ad una ipotetica moneta da centesimi 5 con data 1943 (mod. Spiga) che mal si concilia con le coniazioni dell'epoca. Anche questo punzone è stato sottoposto a sequestro.

La monetazione in euro

Anche la monetazione in euro non si è sottratta alla speculazione: nel Giugno del 1999, in seguito ad un disguido tecnico, vennero per errore coniate n. 1.179.335 pezzi da 20 centesimi di euro con millesimo 1999. Una volta scoperto l'errore (ricordiamo che la monetazione in euro deve riportare il millesimo 2002), si procedette alla distruzione, mediante deformazione dell'intero quantitativo anzidetto. L'operazione venne formalizzata mediante apposito verbale di distruzione firmato dal Direttore della Zecca.

Nel corso delle operazioni di deformazione, che durarono una settimana, ignoti riuscirono comunque a trafugare un numero imprecisato delle suddette monete da cent. 20, immediatamente rivendute ad incauti collezionisti.

Va precisato che nel caso in esame, chiunque venga trovato in possesso di dette monete, oltre a subirne il sequestro, incorrerà nel reato di ricettazione e per tale motivo segnalato alla Autorità Giudiziaria competente.

Si ringrazia ancora una volta il dott. Traina e tutti coloro i quali hanno collaborato per gettare luce su un settore quale quello delle prove e progetti della monetazione del nostro Paese, e ci permettiamo di consegnare, a fini di studio, la presente relazione preliminare, con riserva di trasmettere le conclusioni definitive non appena saranno terminate le doverose indagini disposte dalla Magistratura e il relativo procedimento penale archiviato.

Concludiamo il presente elaborato con un pensiero del dott. Traina, pubblicato sulla rivista Cronaca Numismatica n. 84 del marzo 1997, 'Diritto e Rovescio' pag. 3: «...La situazione precaria delle nostre collezioni numismatiche, nella maggior parte dei casi chiuse in armadi e non aperte al pubblico (e spesso anche agli studiosi) per mancanza di personale specializzato, di strutture adeguate, di sistemi validi di sicurezza. Quando le monete non finiscono per sparire, cosa abbastanza facile se non sono catalogate e soprattutto fotografate o quando non vengono sostituite con altre meno rare o, addirittura, con copie false o rapinate, come è accaduto al Museo di Erice, completamente svuotato della sua raccolta numismatica...».

Con l'auspicio che tali episodi non abbiano più a ripetersi.

Ten. Col. Dott. Maurizio Massarini

Magg. Dott. Domenico Luppino